

# CULTURA & SPETTACOLI

## Secoli di inganni Quello strano vizio di credere a spie, impostori e truffatrici

Nel libro di Turnaturi una carrellata di casi celebri, con le vittime in veste di complici. Dallo smemorato di Collegno alla finta ereditiera Anna Sorokin a Frank Abbagnale jr.

### LA RECENSIONE

FERDINANDO FASCE

“**M**a perché oggi nell'era del metaverso, delle intelligenze artificiali e della post-verità, e in tempi in cui sembra facile controllare, verificare ogni cosa grazie alle modernissime tecnologie sempre in continua evoluzione, ripescare vecchie storie di impostura, ricadere nell'incantamento di storie di ingannatori che assumono con successo una falsa identità?”. Così la sociologa **Gabriella Turnaturi** avvia questa rapida, intrigante carrellata di impostori attraverso i secoli, fresca di stampa (“**Impostori. Storie di inganni e autoinganni**”, Raffaello Cortina).

È una carrellata che si apre sulla clamorosa (e ben nota) vicenda cinquecentesca, che all'epoca attirò l'attenzione niente meno che di **Michel de Montaigne** e quattro secoli dopo quella dell'autorevole storica americana Natalie Zemon Davis, finendo persino sul grande schermo, dell'agiato contadino francese **Martin Guerre**. Scomparso nel nulla di una guerra, Martin torna a casa dopo anni, a riprendersi il posto accanto alla moglie, che nel frattempo ha invece accolto come il vero Guerre un altro che però un tribunale condannerà infine come im-

store.

Partendo da questa vicenda, carica di ambiguità, colpi di scena, desideri e interessi contraddittori, la carrellata di Turnaturi si conclude su un medley di “**spie, infiltrati, agenti doppi**”, reali e immaginari, con al centro la famosa spia sovietica di Cambridge **Kim Philby** e i personaggi di finzione, ma non troppo, di

John Le Carré. Dopo essere passata per il non meno celebre caso, che appassionò e divise l'Italia fascista dei tardi anni Venti, dello “**smemorato di Collegno**”, un uomo amnesico trovato senza documenti e conteso fra due famiglie, rispettivamente come il professor **Giulio Canella**, disperso nella Grande guerra, e il latitante **Mario Bruneri**.

Non meno avvincente è il recentissimo caso di **Anna Sorokin**, la giovane impostora rus-

sa, cresciuta in Germania, che approda nella New York “da bere” degli anni Dieci del XXI secolo e, facendosi passare per una ricca ereditiera di nome Anna Delvey, truffa i più astuti banchieri, investitori finanziari, big del mercato dell'arte e signore dell'alta società. Salvo finire in galera per la denuncia di una giornalista che Delvey-Sorokin ha plagiato e ridotto sul lastrico. Ma in fondo cadere in piedi, grazie a una fortunata serie te-

levisiva su di lei, “**Inventing Anna**”, che nell'autunno 2024 le ha aperto le porte di “**Dancing with the Stars**”, versione statunitense del programma britannico “**Strictly Come Dancing**”, format approdato anche da noi come “**Ballando con le stelle**”.

Chiudendo questo libretto che scoppia di **felici intuizioni** a ogni pagina, ci rendiamo conto che in fondo una risposta all'interrogativo di apertura sul perché e il percome filo-

sofico e storico della persistenza degli impostori nel corso del tempo Turnaturi non l'ha data. Ma a ben vedere neppure intendeva darla, visto che nell'introduzione dice di lasciare volentieri “ad altri il compito di rispondere” di massimi sistemi. Solo, aggiunge, l'affascina l'idea “che, sia nella contemporaneità sia molti secoli fa, gli esseri umani, benché attraverso tecniche e modalità storicamente diverse, si siano sempre **fatti inganna-**

**re**, le imposture siano sempre avvenute e... l'assunzione di false identità siano sempre esistite”. E dunque, “con buona pace delle prove fornite da tutti gli strumenti” e da tutte le tecnologie di verifica sulle possibilità di realizzarsi delle imposture, secondo Turnaturi è meglio fermarsi al *quia* di

### IL LIBRO



Gabriella Turnaturi  
**Impostori. Storie di inganni e autoinganni**  
Raffaello Cortina, pagg. 166,  
euro 13,30



uno sguardo ravvicinato “alle interazioni, ai soggetti, agli attori individuali e collettivi dell’esperienza delle imposture”, viste come un teatro che esaspera ed esalta in forme estreme alcuni tratti fondamentali dell’esperienza umana.

Vicende come quella di **Tom Castro**, il poveraccio caraibico che nell’Inghilterra vittoriana cerca di passare per lord, o di **Frank Abbagnale jr**, il re della truffa Usa degli anni Sessanta e Settanta del Novecento, portato sullo schermo da Leonardo Di Caprio in “Prova a prendermi” di Spielberg, ci mettono di fronte “a quel confine poco visibile fra verità e falsità... all’incertezza di non sapere mai completamente chi sono gli altri né chi siamo noi”, di cui si nutrono, conclude Turnaturi, “le nostre relazioni... in un mare di emozioni... fra diffidenze e **volontà di credere**”. Per cui alla fine “crediamo a ciò che vogliamo credere”. Il problema è tutto lì.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Julia Garner nella serie tv “Inventing Anna”, basata sulla storia della finta ereditiera che beffò New York